

ROMA

domenica 10 dicembre 2006

SPETTACOLI

DA MARTEDÌ IN SCENA NELLA "SALA ASSOLI" DEL TEATRO NUOVO

La guerra contro l'amore nella pièce "Fuoco!"

NAPOLI. La rassegna "Movimenti Paralleli 2006-2007" entra nel vivo della sua programmazione: martedì alle ore 21 (repliche fino a domenica 17), presso la Sala Assoli del Nuovo Teatro Nuovo di Napoli, debutterà "Fuoco!", una produzione del "Ces Teato Stabile di Innovazione del Fvg" in collaborazione con "Armunia Festival Costa degli Etruschi". Le luci sono a cura di Lino Musella e Paolo Mazzarelli, le postazioni sceniche di Franco Bencis.

Sulla scena, interpretati da Paolo Mazzarelli, che firma anche la drammaturgia e la regia dello spettacolo, due personaggi nati dall'intersezione di "Ouverture russa" di Heiner Müller e "Flauto di vertebre" di Vladimir Majakovskij. Due testi immersi nella violenza e nelle lacerazioni provocate dalla Seconda Guerra Mondiale. Due personaggi che rappresentano due possibili direzioni di una storia, due parti di una coscienza in lotta, due orze opposte che cercano di annientarsi.

"Ouverture russa" narra, in prima persona, la storia di un comandante dell'esercito russo che, durante l'assedio nazista di Mosca, è costretto a condannare a morte un proprio ufficiale, sparatosi volontariamente, alla mano di non combattere. Ed è proprio tra la responsabilità della scelta e la sua effettiva messa in atto che, nella coscienza del coman-

dante e in quella del condannato, scoppia l'inferno e, con lui, il teatro. In questo momento s'innesta "Flauto di vertebre", intenso poema giovanile di Majakovskij: il racconto teatrale dà quindi voce all'ultima ora del condannato, durante la quale il soldato dichiara il suo fervente amore alla sua donna, allontanandolo dalla guerra.

"Fuoco!" mette uno di fronte all'altro gli archetipi più grandi e conosciuti di sempre: la guerra contro l'amore, la vita contro la morte. Questi immensi testi, personaggi, archetipi rivivono all'interno di un racconto teatrale per attore solo - ha detto Paolo Mazzarelli a proposito dello spettacolo - l'operazione drammaturgica da me svolta è stata quella di entrare, a metà del racconto di Müller, nella mente e nel sogno del soldato incriminato e di immaginare che le incandescenti parole del "Flauto di vertebre" ne potessero raccontare l'ultima ora da condannato, da amante, da uomo». Un racconto che sul palco prende vita nel corpo e nella parola, senza scene, ma in due postazioni sceniche, ovvero in due luoghi dell'anima: un bunker della memoria color sangue, per il comandante e per il testo di Müller e una porta crocifisso color neve per il soldato e per il testo di Majakovskij.

VALERIA PRESTISIMONE